



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

65, 1/2026

La galassia dell'antinuclearismo in Italia negli anni Settanta e Ottanta

Movimenti antinucleari in Italia negli anni Settanta e Ottanta: la parola ai protagonisti e alle protagoniste. Intervento di Giuseppe Piccinini

Giuseppe PICCININI

A cura di Enrico SERVENTI LONGHI

Trascrizione a cura di Alice GRACIOTTI

Per citare questo articolo:

PICCININI, Giuseppe, «Movimenti antinucleari in Italia negli anni Settanta e Ottanta: la parola ai protagonisti e alle protagoniste. Intervento di Giuseppe Piccinini», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 65, 1/2026, 29/04/2026, URL: < http://www.studistorici.com/2026/04/29/piccinini_numero_65/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Andrea Marino – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

9/ Movimenti antinucleari in Italia negli anni Settanta e Ottanta: la parola ai protagonisti e alle protagoniste. Intervento di Giuseppe Piccinini

Giuseppe PICCININI

A cura di Enrico SERVENTI LONGHI

Trascrizione a cura di Alice GRACIOTTI

ABSTRACT: L'intervento di Piccinini indaga il nesso tra crisi ambientale e vertenze sindacali. La testimonianza si concentra, in primo luogo, sulla difesa dell'ambiente e sulle iniziative portate avanti dalla UIL in questo ambito. Molta importanza viene data al ruolo dei media (radio, televisione, stampa, giornali) per la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica intorno alle tematiche ambientali. In secondo luogo, si descrivono le vertenze sindacali cui Piccinini ha preso parte in prima persona introducendo un tema di grande attualità, ossia la difficoltà di conciliare la chiusura delle fabbriche per garantire il rispetto delle normative ambientali e il mantenimento dei posti di lavoro. Piccinini conclude con un invito a elaborare un piano complessivo di riconversione industriale.

ABSTRACT: Piccinini's speech investigates the relationship between the environmental crisis and union disputes. It begins by highlighting initiatives undertaken by Italian trade union UIL to promote environmental and health protection, with a strong emphasis on the role of media – radio, television, press, and newspapers – in raising public awareness of environmental issues. The speech then delves into union disputes in which Piccinini was personally involved, focusing on the challenging balance between factory closures required for compliance with environmental regulations and the need to preserve jobs. Finally, Piccinini concludes with a call to action, urging the development of a comprehensive plan for a green industrial transition.

La sezione riporta gli interventi raccolti in un seminario dal titolo “La questione nucleare in Italia negli anni Settanta e Ottanta: un dialogo con i protagonisti” svoltosi in due parti (12 maggio e 14 novembre 2023) presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. I protagonisti, provenienti da traiettorie biografiche, civili e politiche differenti, restituiscono da diverse angolazioni l'impatto nell'opinione pubblica del disastro di Chernobyl. I punti di vista soggettivi e personali possono contribuire a cogliere in modo ancora più penetrante l'effervescenza politico-ideologica di quel periodo e l'effetto di quest'ultima sul piano della crisi delle forme tradizionali del rapporto tra Stato e società e tra umani e ambiente.

La UIL e la prima delega sindacale in materia ambientale

Giorgio Benvenuto¹, che era in quegli anni [anni Ottanta] il segretario generale della Unione Italiana del Lavoro (UIL), ebbe due intuizioni molto importanti. La prima intuizione fu quando propose durante il congresso svoltosi a Firenze alla fine del 1985² di chiamare la UIL il “sindacato dei cittadini”. La sua proposta venne approvata spostando l’asse di intervento della UIL, che si fece quindi carico delle problematiche dei lavoratori non solo all'interno delle fabbriche o degli uffici. I lavoratori, in quanto componenti della società civile, avevano una serie di problemi che non riguardavano solo il contratto o i salari, le tutele e l’occupazione, la sicurezza dei propri compagni rispetto ai rischi di incidenti. Incidenti che, va detto per inciso, purtroppo ancora flagellano il mondo del lavoro (hanno causato circa 1200 morti sul lavoro nel 2022). La seconda intuizione avvenne a fine congresso, quando ci fu la distribuzione delle deleghe ai segretari confederali. La UIL fu il primo e unico dei tre sindacati³ ad affidare a un segretario confederale, in quel caso il sottoscritto, una delega piena sull’ambiente e il territorio. Io mi trovai, quindi, con la responsabilità di essere all’interno del sindacato una specie di innovatore sia per quanto riguardava la scelta di essere il “sindacato dei cittadini” che nella gestione di questa delega.

In particolare, mi trovai ad affrontare questa situazione proprio nel periodo in cui deflagrò con maggiore ampiezza nel paese la questione ambientale, vale a dire nella seconda metà degli anni Ottanta. Fu in quel periodo che noi, come UIL, cercammo di costruire rapporti di collaborazione molto stretti con chi si occupava in ambito associativo delle problematiche ambientali. In quel

¹ Giorgio Benvenuto (1937) si è laureato a 22 anni in giurisprudenza. È stato segretario confederale della UIL (1968-1969), segretario generale dell’Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici e della Federazione Lavoratori Metalmeccanici (1969-1976), segretario generale della UIL (1976-1992) e della Federazione CGIL-CISL-UIL (1976-1984), Segretario generale del Ministero delle finanze (1992-1993), segretario nazionale del Partito Socialista Italiano (PSI) (febbraio-giugno 1993). È stato anche parlamentare alla Camera dei Deputati e al Senato per tre legislature (1996-2008), ha ricoperto l’incarico di presidente delle Commissioni Finanze e Tesoro. Economista ed esperto in materie fiscali, ha insegnato alla Scuola Superiore della Guardia di Finanza. È attualmente il presidente della Fondazione Bruno Buozzi e vice presidente della Fondazione Giacomo Brodolini.

² Il IX Congresso nazionale tenutosi a Firenze (26-30 novembre 1985) sancì una nuova stagione per la UIL: lo slogan era “Volgersi al nuovo”. In questa occasione la UIL si dichiarò il “sindacato delle persone”, valorizzando il ruolo del sindacato anche fuori dal luogo di lavoro, per la difesa dei diritti dei lavoratori anche quando non lavoravano.

³ Si fa riferimento ai tre sindacati confederali italiani: Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) e UIL.

momento erano attive Legambiente⁴, WWF⁵, Italia Nostra⁶, oltre agli Amici della Terra⁷, e con queste associazioni costruimmo anche delle alleanze. Cercammo anche degli interlocutori istituzionali: proprio nell'anno 1986, da semplice Ministero dell'Ecologia senza portafoglio si arrivò all'istituzione del Ministero dell'Ambiente. Il ministro Valerio Zanone⁸ fu nominato ministro con poteri specifici propri. Avevamo, quindi, anche un interlocutore istituzionale di rilievo con cui abbiamo costruito in quegli anni dei rapporti anche molto stretti, sebbene talvolta conflittuali.

Il nodo lavoro-ambiente

Su quali linee si sviluppò l'attività della UIL e anche la mia attività sulla base di questa delega che mi era stata affidata? Fondamentalmente su tre direttrici.

Come prima direttrice ci siamo inventati la formazione di originali piattaforme sindacali tematiche: la piattaforma per la difesa del mare, la piattaforma sul trattamento e la gestione dei rifiuti urbani, tossici e nocivi. Sulla base di tali piattaforme organizzammo una campagna informativa e di sensibilizzazione e ci confrontammo anche con il Ministero dell'Ambiente.

La seconda direttrice fu un rapporto molto stretto con i media: avevamo la consapevolezza che quasi esclusivamente attraverso i media arrivasse ai cittadini la maggior parte delle informazioni e si producesse conseguentemente una crescente sensibilità rispetto alle problematiche ambientali. Quando parlo di media mi riferisco anche alla radio: io andai sette, otto volte ospite presso una trasmissione che iniziava alle 6:30 e terminava alle 9:00 del mattino. Durante questa trasmissione, negli intervalli tra il Giornale Radio e altri servizi, c'era un ospite fisso che parlava di una problematica particolare: io parlavo ovviamente della problematica ambientale più significativa sulla quale c'era più attenzione in quel momento. Ho avuto anche l'occasione di andare in

⁴ Legambiente è un'associazione ambientalista italiana erede dei primi nuclei ecologisti e del movimento antinucleare che si sviluppò in Italia e in tutto il mondo occidentale nella seconda metà degli anni Settanta. Nata nel 1980 nell'ambito dell'ARCI, da cui successivamente si è resa autonoma, era conosciuta inizialmente come Lega per l'Ambiente e nel 1992, nel corso del IV Congresso Nazionale tenutosi a Parma, ha modificato il nome in Legambiente per evitare confusione con altri movimenti.

⁵ Nato negli anni Sessanta per proteggere l'ambiente, il WWF è la più importante organizzazione internazionale non governativa per la conservazione della natura. Lotta per difendere le specie in pericolo e per proteggere mari e foreste e per arrestare la crisi climatica.

⁶ Italia Nostra Onlus è un'associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali. Nata a Roma nel 1955, è una delle più antiche associazioni ambientaliste italiane.

⁷ Amici della Terra Italia Onlus è un'associazione ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e fondata nel 1977 (tra fondatrici e fondatori si ricordano Rosa Filippini e Mario Signorino). Promuove politiche e comportamenti orientati alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile attraverso campagne di sensibilizzazione, progetti, informazione ed educazione ambientali, iniziative sul territorio.

⁸ Valerio Zanone si iscrisse al Partito Liberale Italiano (PLI) nel 1955 e ne fu segretario dal 1976 al 1985. È stato deputato (1976-1994), ministro per l'Ecologia (1985-1986), dell'Industria (1986-1987) e della Difesa (1987-1989) e sindaco di Torino (1990-1991). In seguito allo scioglimento del PLI nel 1994 ha fondato la Federazione dei Liberali Italiani (FdL), aderendo poi nel 2001 all'assemblea federale de La Margherita. Nel 2004 ha dato vita all'Associazione per la Democrazia Liberale. Nel 2006 è stato eletto al Senato nella lista de La Margherita terminando il suo mandato nel 2008.

televisione, alcune volte a Uno Mattina, negli anni in cui conduceva la trasmissione Piero Badaloni⁹, anche lì per parlare delle tematiche ambientali. Fu però soprattutto con la stampa – i giornali e quindi attraverso conferenze stampa, comunicati, richieste di pareri e articoli – che tentammo di costruire una comunicazione che fosse soprattutto strumento di informazione e di sensibilizzazione, conseguendo risultati abbastanza significativi.

Organizzammo anche dei convegni, spesso da soli, ma alcune volte con altre associazioni, come quello organizzato a Milano con gli Amici della Terra. Organizzammo un convegno importante anche subito dopo l'approvazione della legge che con 100 milioni finanziava la conservazione e il recupero dei Sassi di Matera¹⁰. Fummo i primi ad andare a Matera proprio per fare delle proposte specifiche insieme a un gruppo di architetti. Inoltre, di notevole rilievo fu un convegno in occasione dell'alluvione della Valtellina nel luglio del 1987, quando cercammo di portare delle proposte concrete di ricostruzione e messa in sicurezza. La UIL si era organizzata con un gruppo di tecnici e di esperti, formato soprattutto da iscritti alla UIL che provenivano dagli istituti di ricerca, in primo luogo l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (ENEA). Infine, vorrei segnalare anche un convegno a Siena dove affrontammo l'insieme delle tematiche ecologiste e da cui derivò una pubblicazione per la FrancoAngeli intitolata *Il sindacato «verde»*¹¹. Un impegno oserei dire quasi straordinario, rispetto al quale io, pur avendo una responsabilità primaria, ebbi il pieno appoggio, non solo del segretario generale di allora Giorgio Benvenuto, ma anche della UIL nel suo complesso, che in tutte le occasioni mi seguì e contribuì alla riuscita di queste iniziative.

Oltre all'attività congressuale e alla mobilitazione nei casi di disastri ambientali, affrontammo anche questioni connesse a problemi più specifici. Per esempio, quando nel 1988 era ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo¹², ci fu la questione delle navi dei veleni. All'epoca giravano nel Mar Adriatico e nel Mar Tirreno tre navi che avevano recuperato rifiuti tossici che il nostro paese aveva esportato in altri paesi e che in quel momento, sulla base di un preciso intervento dell'ONU, aveva l'obbligo di riprendersi.

L'impegno a tutto campo sulle problematiche ambientali ci portò ad affrontare la questione di Montalto di Castro e del nucleare: questa area di intervento porta alla terza direttrice in quanto ci

⁹ Piero Badaloni, volto notissimo del Tg1, cronista dell'anno nel 1980, conduttore di diversi programmi televisivi tra cui "Droga che fare", "Italia sera", "Uno mattina", "Piacere Raiuno". Dal 1995 al 2000 è stato Presidente della Regione Lazio. Dal 2000 al 2008 ritorna alla televisione e al giornalismo, come corrispondente RAI da Parigi, Bruxelles e Berlino, poi come direttore di RAI International e dal 2009 al 2011 come corrispondente RAI da Madrid.

¹⁰ Legge 11 novembre 1986, n. 771 Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera, in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 273 del 24-11-1986.

¹¹ AMENDOLA, Gianfranco, BENVENUTO, Giorgio, FORBICE, Aldo, GALBO, Gianni, MARRONE, Marco, PENNA, Nunzio, PICCININI, Giuseppe, PIRRÓ, Claudio (a cura di), *Il Sindacato «verde»*, Milano, FrancoAngeli, 1987.

¹² Giorgio Ruffolo è stato un politico, economista, dirigente d'azienda, giornalista e saggista italiano. Storico esponente del Partito Socialista Italiano (PSI). È stato ministro dell'Ambiente dal 1987 al 1992.

poneva una contraddizione enorme. Noi volevamo preoccuparci della difesa dell'ambiente, della tutela del nostro pianeta, disponendoci a contrastare le iniziative o le responsabilità che apparivano andare in direzione opposta; ma, nel contempo, avevamo il dovere di difendere i lavoratori che perdevano il posto di lavoro. Infatti, in ognuna di quelle vertenze ambientali che toccavano la realtà produttiva, i lavoratori rischiavano il posto di lavoro e in alcuni casi si ribellavano *contro* la stessa cultura ambientalista.

Ricordo bene quando il sindaco di Montalto di Castro, nel febbraio del 1988, emise un'ordinanza che bloccò i cantieri aperti per costruire la nuova centrale. In quei cantieri lavoravano 5.000 lavoratori di cui 3.000 trasfertisti. Questa ordinanza aprì una settimana di fuoco perché i lavoratori, soprattutto i trasfertisti, il cui stipendio era formato quasi per la metà dall'indennità di trasferta e quindi, con la cassa integrazione, prendevano metà di quello che avevano preso fino ad allora, protestarono con veemenza. Seguirono blocchi della strada Aurelia e della linea ferroviaria, con qualche scontro. In particolare, il venerdì di quella settimana, giorno in cui c'era lo sciopero dei media, vennero a Roma numerosi pullman e la questione divenne di dominio pubblico. I lavoratori vollero per forza arrivare fino a Palazzo Chigi, mentre le forze dell'ordine – 500 tra poliziotti e carabinieri con dei blindati e un elicottero che giravano sopra di noi – volevano fermarci in piazza Santi Apostoli. Noi riuscimmo a convincerli, invece, a tornare indietro mettendoci davanti ai lavoratori per evitare che ci fossero degli scontri diretti fra loro e le forze della polizia. Riuscimmo a convincere i funzionari a far arrivare il corteo fino a quella che oggi è la Galleria Alberto Sordi. Cinque rappresentanti per ognuno dei tre sindacati, tra i quali anche il sottoscritto, salirono a Palazzo Chigi mentre il Consiglio dei Ministri era in riunione. Quando venne letto il comunicato governativo di mancata copertura finanziaria della chiusura del cantiere io dichiarai, e gli altri due colleghi della CGIL e della CISL assentirono, che con quel comunicato se noi fossimo andati giù in piazza e l'avessimo letto ai tantissimi lavoratori che erano nella Galleria Sordi rischiavamo di buttare una bomba al centro di Roma. Furono convocati immediatamente il ministro del Lavoro Salvatore "Rino" Formica¹³ e il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia¹⁴ e arrivammo a un accordo che consentiva anche ai 3.000 trasfertisti di avere una copertura quasi completa, e non dimezzata, dello stipendio.

Su questa linea anche la vertenza dell'Enichem di Manfredonia: noi convincemmo i lavoratori che non c'era altra strada che chiudere una fabbrica che inquinava ed era pericolosa. Anche in questo caso i lavoratori vennero a Roma con i pullman e insieme riuscimmo a ottenere la cassa integrazione e l'impegno a cercare delle soluzioni alternative per l'occupazione. Oppure, possiamo

¹³ Salvatore "Rino" Formica è stato ministro del Lavoro dal 1987 al 1989 e ministro delle Finanze dal 1989 al 1992. Fu un membro di rilievo del PSI durante la segreteria di Bettino Craxi.

¹⁴ Adolfo Battaglia è stato un esponente del Partito Repubblicano Italiano (PRI). Nel 1972, venne eletto alla Camera dei Deputati fino alla XI Legislatura. Nel corso della sua esperienza politica, ha ricoperto diversi incarichi di governo, tra i quali la guida del Dicastero dell'Industria e del Commercio per ben tre volte.

ricordare anche l'ACNA di Cengio, la cui vicenda durò a lungo fino alla chiusura in via definitiva nel 1999. Ma già negli anni Ottanta alcune aree dovettero chiudere e lasciare i lavoratori a casa, imponendoci la ricerca di un difficile compromesso fra esigenze ambientali e occupazionali.

Cercavamo ogni volta di preferire strumenti pacifici e vertenziali, per evitare che ci fossero degli scontri anche pericolosi, perché, per esempio, come nel caso di Montalto di Castro, potevano intervenire anche i blindati. Si cercava di evitare lo scontro facendo comunque massima pressione per ottenere un risultato che consentisse ai lavoratori, che pur perdevano il posto di lavoro, di avere un po' di respiro per la ricerca di un'alternativa.

Ho citato questi casi perché sono alcune, non tutte, delle vertenze che ho avuto l'occasione e la possibilità in quegli anni di portare avanti. Si trattava, alla fin fine, di riuscire a coniugare due elementi che *a priori* sembravano inconciliabili e sicuramente erano in contrasto fra di loro, cioè la chiusura delle fabbriche e degli opifici e il mantenimento del posto di lavoro.

La necessità di un grande piano di riconversione

Io credo, a conclusione, che come già in quegli anni, ma ancora di più oggi, occorre avere la capacità di riconvertire il sistema produttivo, non solo industriale, del nostro paese. Una grande riconversione che richiede dei piani, non una politica del giorno per giorno, ma una programmazione capace di proiettarsi nei prossimi anni tenendo conto delle scadenze del 2030 e del 2050 e delle sfide portate dalla crisi climatica, che sta creando non pochi problemi in vaste aree del mondo e anche in Italia. Occorrerebbe un grande piano di riconversione, per quanto possibile, dell'assetto produttivo e anche dei servizi del nostro paese come degli altri paesi perché i rischi che stiamo correndo sono notevoli. Dobbiamo essere attenti a non sacrificare possibilmente nessuno e, in particolar modo, dovremmo essere attenti a non sacrificare la sopravvivenza del nostro pianeta.

L'AUTORE

Giuseppe PICCININI è stato delegato all'ambiente e al territorio della Segreteria confederale della Unione Italiana del Lavoro (UIL) negli anni Ottanta. Fu molto attivo nell'ambito della comunicazione in quanto fortemente convinto che attraverso i media si potesse sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alle problematiche ambientali. Insieme a Giorgio Benvenuto, in quegli anni segretario generale della UIL, organizzò diversi convegni su temi ambientali. Da sindacalista, si dedicò alla difesa dei lavoratori che perdevano il posto di lavoro per l'applicazione di normative a tutela di salute e ambiente.

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Piccinini> >